

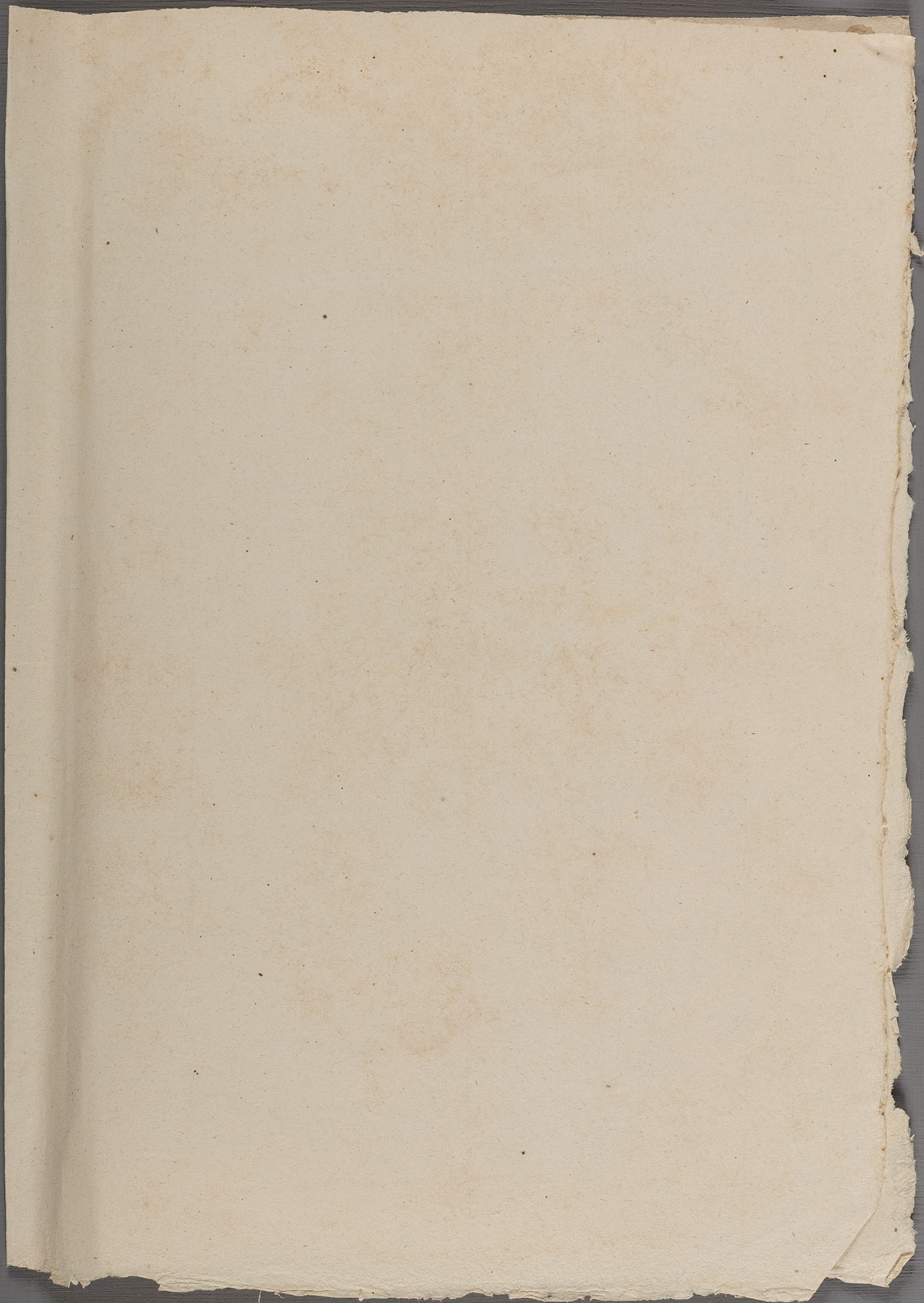
Traduzione  
dello  
Statuto di Baschi

---

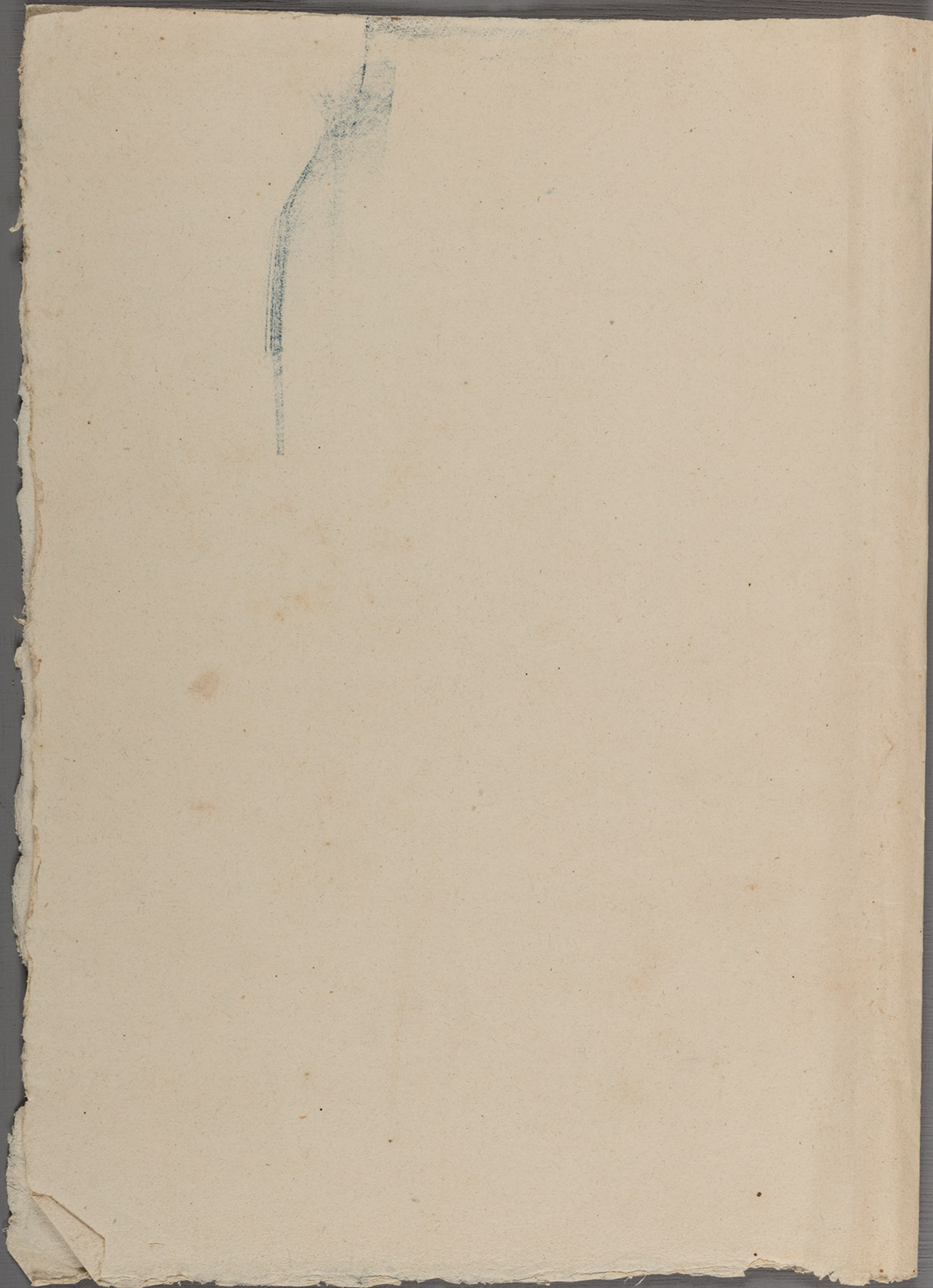


*Handwritten text, possibly a signature or title, centered on the page.*









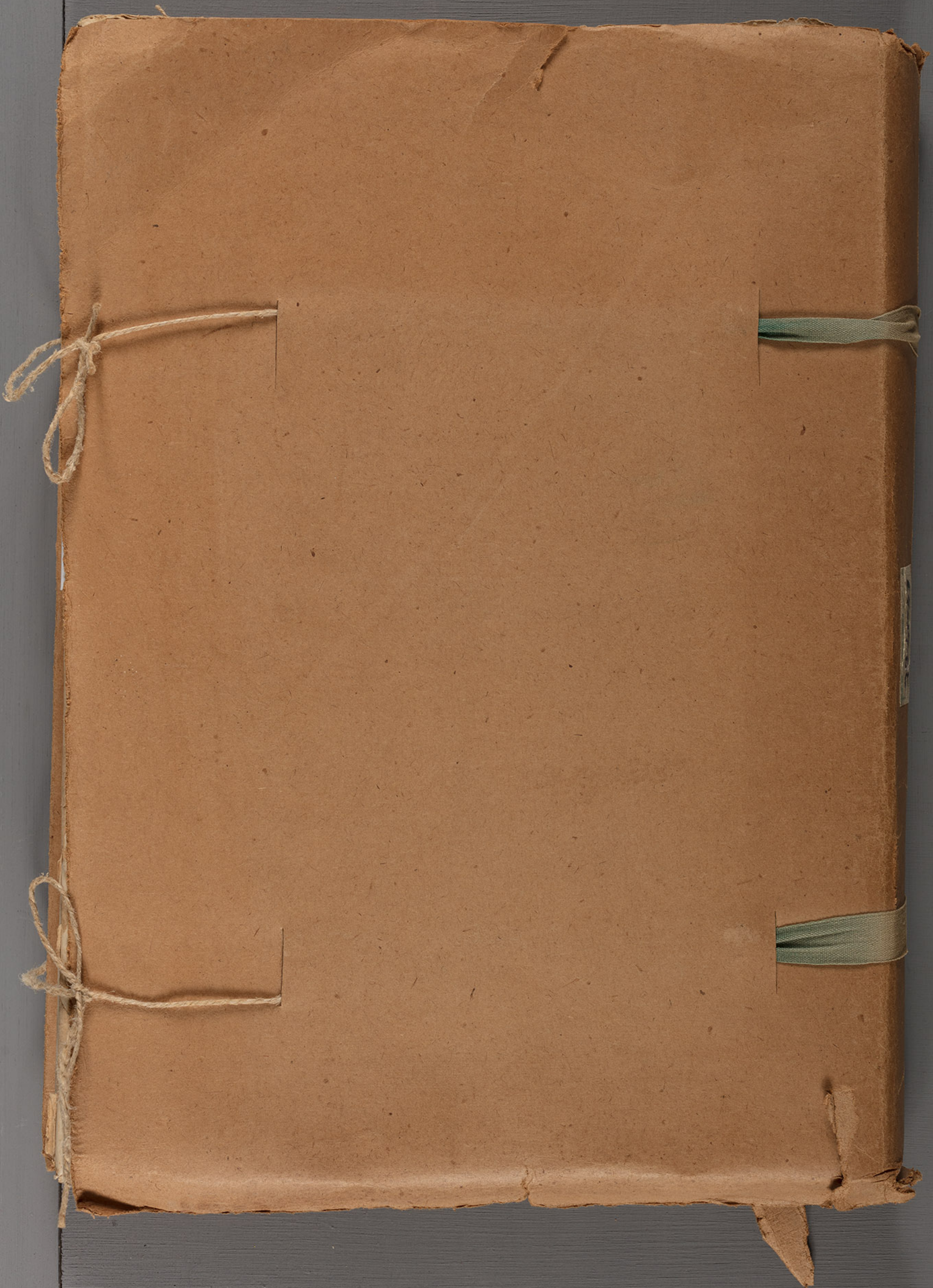


39.4041



13







12  
In Nome di Dio Amen. Data sua  
salutifera incriminazione avendo l'istesso  
Anno quattrocento settantuno addì ultimo  
del mese di Gennaio nella indizione  
quarta nel tempo del Anno in  
Cristo Pontefice Signor nostro <sup>mas</sup>  
Santo Paolo per la divina provvidenza  
degnissimo papa secondo <sup>et</sup>. Dopo  
vando li. M. llo. Jm. Signor di Castella  
l'autua, e laudabit costitudine  
del Castell di Castella <sup>vero</sup> boarla  
+ ad effetto che per <sup>in</sup> alcun tempo  
fari i manieri del d. Castell non  
differenza nascer potesse, per la  
qual cosa, e per certa loro deliberata  
sciensa statuirono ed ordinarono  
che si alcuna bestia, e bestia  
d'alcuno fosse trovata, o trovisi  
a far danno ad alcuno di d. Cas-  
tello in alcuna cosa, beada, ad  
altri generi danneggiabili al  
Padrona di lla, a di lla sia  
tenuto emendare tutto il danno  
che avesse fatto detto bestia  
o bestia, quando il danno  
fosse maggiore di quello che de



Sefte avessero potuto fare Mabi  
 hanno i predi M. S. che il padrone  
 delle d' Sefte per vigore del pre  
 to Statuto possa inquire per  
 trovare il danno di ciascuna persona,  
 trovandone alcuno il ricario per  
 suo ufficio sia tenuto ad ogni  
 + Del d. padrone con +

Tutti danni fatti sotto la  
 pena di 20 soldi per volta da  
 altri ritenuti per suo salario, et  
 che ciascuno per la rata sua e per  
 il danno fatto veltoro d' M. S. si  
 intendesse di chi d'esse danno su  
 professione alcuna per penatice  
 imorpag

Fatto in<sup>in</sup> nel Castello di Sefte nella  
 M. M. maggiore della loro <sup>in</sup> ~~in~~  
 nobile residenza, abitazione,  
 e comandamento di loro Signorie

Et a p. m. p. d' Malvioni  
 di + Sublig per autoritate imperiale  
 et p. m. p. d' Malvioni Ricario  
 Ad d. Logo De mandato e p. m. p. d' Malvioni  
 et me subscripsi



In Dei nomine Amen. <sup>Infrascripti</sup> Il sequen  
~~te è uno~~ <sup>Sono</sup> Statuti ~~per~~ <sup>regolati</sup> dell' ~~officio~~  
dell' straordinario dentro, e fuore della  
terra di Bassi, e anche delle Quarte  
di da Serra.

Dell'Officio <sup>10</sup> deli' Stronimarii,  
e Guardie di' Boschi

Il Diario sopradetto sia ordinario, e guardie  
di Baplin sia tenuto, e debba intender<sup>avere</sup>  
dove sollecitamente il do' officio, e  
tutte le cose contenute  
in questo Statuto, e di questo volume  
parlati del do' officio opportunamente  
adattare, e fare osservare, e  
cassare nel debbono punire  
la Seconda Del do' Statuto, la  
guardia ancora più tenuta, e debba  
la guardia si di giorno che di notte con diligenza,  
e non di signori, e dei Castelli  
fieri ordinari, e fedelmente far  
guardare alla Torre, e delle Guardie  
alla Torre, della Cassina, delle porte

adligaturus te



sorvegliare, e custodire di notte, e di  
 di tante volte quante volte sarà  
 di bisogno, almeno due fiato il di,  
 e due la notte, di vegliare, e far  
~~custodire~~ le guardie ordinarie siano  
 armati almeno di due, o tre arme  
 come parrà ai Signori, e cattolici  
 per di bisogno cioè spada, lamia,  
 Coltello, Balestro, arcivergna, o altra  
 arme da offendere, e difendere,  
 e si monterà da <sup>+</sup> stagno per  
 alcuno che lo <sup>+</sup> bene e maggiore  
 E grosso, e debba esso Vicario <sup>+</sup> in  
 Veltinente nelle cose pred. e in  
 alcuna d'esse pure  
 nella quantità di 10 sc. e oltre  
 la <sup>+</sup> pena qualunque mancata  
 nella <sup>+</sup> guardia obbligare  
 la <sup>+</sup> guardia e per tale  
 modo <sup>+</sup> che nella guardia  
 difetto alcuno non si commetta  
 E se il Vicario <sup>+</sup>  
 in alcuna delle <sup>+</sup> sia  
 fornito in alcuna fiata con  
 Venti Belfonati.



32

2

Dei pesi, e de le misure da ritene  
re in Baschi

Castellieri che per lo tempo saranno  
siano tenuti, e debbano a la  
pena di X ~~Bastante~~ per ciascuno  
comprare, o far comprare a  
spese del Comune d'avere, e  
ritenere continuamente per  
che Comune li infra scritti  
pesi, e misure giusti, ed egui  
al peso, ed alla misura di Lepi  
sigillati di sigillo, cioè mezzino  
di rame che sia capace di 8  
petitti ancora petitto, e mezzo petitto  
foglietta, e mezzo foglietta per mi  
surare vino, olio, e altre cose con  
finire a queste. Madera di ferro  
portante almeno cento libbre, sagiuole  
da pesare fiorini i quali pesi, e  
misure sieno sempre appeso i  
Castellieri in uno luogo per loro  
deputato, e salvamente conservati  
ioli quali pesi, e misure si deggia  
no accettare, ordinare, adunquagliare



ed uniformare tutti e singoli pesi  
e misure con i quali si vende, e  
compra nella terra d'elbaschi, e  
pro distretto. ancora sopra di esso  
per la moltitudine del molino da  
esser tolta per i mugnai la quale  
sia una parte delle 16 parti. Des  
quartengo a misure per il grano  
e per ogni altra biada, e anche  
sale, cioè quartengo, mezzo quartengo  
quarta, e quartuccio

Del quartengo della pietra posto  
nella piazza d'el fuco di d'elbaschi  
e con esso quartengo  
e acquilone per li Castellieri quan-  
te volte sarà di bisogno.

## 3.

Della pena di chi non usasse  
giusti pesi, e misure.

Se alcuno trovato sia usare  
nella Terra di d'elbaschi, o suo  
distretto non giusti pesi,  
ovvero misure, cioè mezzino,  
Madera, Bilame, quartengo,  
mezzo quartengo, quarta, quartuccio



42  
spatello, coppa per molitura, petto,  
mezzetto, foglietta, ovvero qualunque  
altro peso, e misura non giusta  
vassuero fiata 20 soldi senza di  
minuzione. Il Viario già tenuto  
e deggia sotto pena di X B. del suo  
salario vassuero mese emanare  
per le predette cose, estorato alcuno  
colpevole, punire come detto è  
di sopra. E niente di meno suo Viario  
già tenuto, e deggia misurare, e pesi  
trovati non giusti farli ridurre  
alla forma equa, e giusta con  
i pesi, e misure che faranno  
nel Comune appo le muni-  
cipi Castelleri, e in modo che  
ad idoneamente fare si potrà;  
ma se per non si potrà come  
damente, essi così fatti pesi, e  
misure guasti, finché non  
soli non si possa da quella  
avanti più pesare, né misurare  
li altri pesi, ovvero misure  
segnate con segno, e sigillo  
di Rapphi Gelsignato Lin-  
fornito vassuero fatta con  
una B. senza diminuzione



Di ritenere misura, e pesi si  
giurati

Ciascuno della terra di Ratti, o  
abitante di essa il quale vorrà  
tenere pesi, e misure per ragione  
di pesare più tenuto e doppo averle,  
e tenere sigillate del sigillo di  
Ratti. E chi contrafarà paghi  
ciascuna fiata per ciascun  
peso, o misura non sigillato  
come è detto ro. B.

P.

Che ciascuno vendente, o  
sia tenuto dare peso, o misura  
giusto, e piena

Qualunque venditore  
darsi alcuno peso, o vero  
misura non giusto, o non piena  
paghi ciascuna fiata ro. B.

C.

Che il tavernaro vendente vino  
a minuto sia tenuto osserva  
re le infra cose  
Ciascuno tavernaro vendente vino  
a minuto in questa terra di



52  
Bastini, o suo distretto sia  
tenuto, e Peggia vendere e dare  
a ciascuna la misura piena  
che contraxara in vendere ad  
alcuno misura di vino non  
piena sia punito per questo  
modo, cioè si non empierà  
il petto paghi 100 soldi  
se non empierà il mezzo  
paghi 75. se non empierà  
la foglietta paghi 12 den.

La mezza foglietta 6 den. Salvo  
Gavernaro presumerà vendere ad  
alcuno acqua con vino misurata  
sia punito ciascuna fiata  
con 11 R. senza diminuzione  
se potrà vendere uno sino per  
altro sotto la pena. Sia tenuto  
ancora el d. Governaro mentre  
venderà vino a vinuto l'ufficio  
dello Gaverno tenere aperto, e  
tenere la vasella con la quale  
esso vino venderà nel posto su  
chiamato, cioè petto, mezzo,  
e foglietta alla pena di 4  
R. per ciascuna fiata, che



possa il d. Cavernaro avere,  
avere tenuto in sua taberna men-  
tre il vino vendeva a minuto  
alcuno vasello non sigillato  
minor del solito sigillato.  
Chi contravverrà per punito  
ciascuna fiata, e per ciascuno  
vasello minore non sigillato  
punito 12 d.

7

Della permissione d'esser fatto per  
li macellari

Quarzo già tenuto e deggio nel  
principio del suo officio macellari  
di Rapi venduti carne a ma-  
nualo avari a lui fare rappresentare  
e da essi, e ciascuno di loro avere  
licenza, e permissione di fare  
direttamente e la loro arte  
in vendere buona carne, e fare  
con buona carne abbastanza, e  
secondo la forma dei statuti di  
Rapi, con buona fede, ed  
ogni duolo, e fraude rimossi



Che ciascuno Macellaro deggia avere li banchi  
separati

Ciascuno macellaro sia tenuto avere due  
banchi separati l'uno dall'altro al  
meno tre piedi al piede del Chiavio  
con alcuno intermezzo fra l'uno, e  
l'altro. Il primo degli altri Banchi  
agli tagli, e venda carne caprina,  
porcine, e vacche e caprina  
E in nell'altro agli tagli, e  
venda qualunque altra carne porcine  
caprina, e vacchina e qualunque  
altra carne non impastata, e infetta,  
e mortef, ovvero mortificata ne  
morte, nè per morte si che siano  
da morire per quello. E se  
moltiplicate della generazione della  
carne pred. quale fare si deggiano  
in una bancha, e l'altra carne  
della altra bancha, e se alcuno  
controfarai sia quanto in  
ciascuno di detti banchi in cui  
fiata in xx B. senza diminuzione,  
nè potrà vendere una carne  
per altra sotto la pena  
e sia tenuto, e deggia sia pena  
che possa quale ucciderà menare



viva e sano al macello pred.<sup>o</sup>,  
 suhi da ciascuno voluto che  
 vedere si possa vedere viva.  
 e se audia alcuna bestia, a  
 muare ne fare muare al macello  
 pred.<sup>o</sup> sotto la pred.<sup>a</sup> pena.

Che macellaj sieno tenuti vendere  
 la carne secondo l'affitto che si  
 vende a Cod.

Macellaj vendenti carne a minuto  
 ne la terra di Bapchi sieno  
 tenuti; e deggiano essa carne  
 vendere secondo l'affitto, e mo-  
 do che si vendono nella città  
 di Cod. il quale affitto si deg-  
 già a loro dichiarare per il  
 Vicario ovvero per il Castellieri  
 di Bapchi, e sia tenuto il  
 Vicario almeno una fiata  
 al mese spiarre, e sapere quan-  
 to si vendono a Cod. E si alcuno  
 macellaro contrafara' nelle pred.<sup>e</sup>  
 cose in xx lb. sia punito, e si pena  
 non che carne vendere a peso,  
 ovvero pesare intestine, cioè



72  
quello dentro della Bestia  
Dalla metà della

gamba e in gin sotto la  
sta pena. E le carue di  
vitella, e vacca si degiano  
vendere secondo l'affetto qual  
sarà dato dal vicario ad essi  
macellari sotto la pena sta.  
10.

Che niuna persona possa vendere car  
ni infette.

Niuna persona ardesia, ovvero  
prepara dentro le porte di Bestie  
introdurre alcuna Bestia di  
qualunque generazione infetta ma  
basse, mostriua, allupata, ferita,  
ovvero brachipata per ragione  
di vendere, né di carue, ovvero  
d'alcuna d'esse ~~carue~~ verda  
a minuto, ed ingrosso dentro alle  
porte alla pena a chi contra  
facete di XX per ciascuna fiata.  
E menterdimeno il vicario esse  
carne ripartire fuori fuori  
le porte pp. fuori le quali  
passa ciascuno esse vendere,  
ma non volendo le porta ven  
dere a mercato, che per lo tempo



giustate vendere sotto la d<sup>a</sup>  
pena. Luttate carne leporina  
e qualunque altra carne c<sup>o</sup>latina  
fossoro, li quali ciascuno introdurre  
e vendere possa dove gli piace  
senza pena.

II.

Che macellaj non possano tagliare  
carni castratine, porcine, se prima  
non fossero vendute, e sigillate

Siuno macellaro vendente carne  
a minuto nella terra d'Ascoli  
antica, ovvero pretume alcuna  
carne castratina ovvero porcina  
tagliare, ne d'esse alcuna parte  
separare, ne vendere se prima  
non saranno vendute e bollate  
in ciascun piede dal Vicario  
d'Ascoli. E se alcuno contraria  
sia punito a ciascuno fiata  
in x s. E multo di meno sia  
tenuto a ciascuno volente comprare  
carne da lui vendere, ed a lui  
dare di quella parte quale addi  
manderà non essendo venduta  
sotto la pena d' s. s. ciascuna  
fiata chi contra falesse.



Che ciascuno comprante vino, o co-  
de commestibili paghi prima che  
parta.

Così come comprante carne, o vino, o  
oro altre cose da mangiare, e da bere  
senza espressa licenza del venditore, e  
datore queste cose da mangiare,  
e da bere non presume del taverna,  
albergo, o maella, o altro luogo dove  
tal cosa si riceve, e per la partita  
che prima non avrà soddisfatto a  
colui dal quale le pred. cose ovvero  
alcuna di esse avrà ricevute sotto  
la pena di  $\text{X L.}$  per ciascuno,  
e per ciascuno fatta. E fossa  
l'albergatore, tavernaro, maellaro,  
cualunque altra persona midente  
le pred. cose, ovvero alcuna di  
esse mandare al detto non  
pagante sotto la pena che  
avanti che si parta del luogo  
dove tali cose ha ricevute deggia  
pagare il prezzo di quello che ha ricevuto  
e se si partirà il diavolo si contenta  
alla pena di  $\text{X L.}$  del suo salario  
e sopra queste cose richieste  
sarà costretto a dare per tutti  
il fatto e pagare al detto albergo,  
maellaro, o tavernaro, o altra  
persona come è detto il prezzo



Di quelle con le quali ha rinviato de  
loro ed anche la pena p<sup>ta</sup> al  
Camerlingo de' S. Bap<sup>ti</sup>sti

13

De' Mozzuarii Te della molitura da  
esser tolta per loro.

Ciascun mozzuaro della terra di S. Bap<sup>ti</sup>sti  
il quale h<sup>u</sup>itine molino atto a macinare  
grano, ed altra biada sia tenuto, e deggia  
esso molino ritenere bene avorio  
a macinare, e grano, ed altre biade al  
d<sup>o</sup> molino forzati a macinare bene  
fedelmente macinata a S. Signore  
di Esta, ovvero a chi l'avesse poteta  
effettivamente rinviare e nelle fraude  
commettere. E possa togliere per  
molitura una soffa per quartuccio  
di ogni biada che macinasse a soffa,  
alla ragione di xvj monti uno del  
quartuccio giusto, secondo la forma  
dei Statuti di S. Bap<sup>ti</sup>sti. E chi  
contra fara nelle p<sup>te</sup> cose, o in  
aluno d'esse in xx B. ciascuna  
fiata sia punito. E niente meno

sia tenuto il d<sup>o</sup> mozzuaro ritenere  
nel d<sup>o</sup> molino continuamente, cioè nella trincea  
del d<sup>o</sup> molino la da soffa  
attavata alla da trincea non



catinella di ferro alla penna <sup>gr</sup>  
di sopra dichiarata. Il Vicario  
sia tenuto a degnar alquanto una  
fiata et mese rubricare li  
di molinari, e se trovato alcun  
mugugno abirquente nelle pte cose, o in  
alcuna di esse punire secondo  
la forma dei predi Statuti

104  
Che niuna persona compri alcuna  
cosa commestibile nanti' uno  
di naturale

In qualunque di detti anno venente  
alcun forestiero a Napoli, o a suo  
dispetto per ragione di vendere  
alcuna cosa commestibile. spina  
persona artificia, ovvero presuma  
per se, e per altra persona  
comprare, o far comprare alcuna  
cosa commestibile per ragione  
di rivenderla per fine che  
passato non sarà almeno uno  
di naturale

caio, uova, pesce, frutti di orto, castagne,  
paci, ed ogni altra provvisione  
di panis. E se alcuno contrafarà  
nelle pte cose, o in alcuna d'esse



in X. B. già fama siata già sanita  
e mentidimene b. d. i. e. con frate  
per lui già tenuto ricovero per  
questo luogo che di hiarerà il  
Vicario pure a minuto,

1<sup>a</sup>

Che niuna femina entri dove tiene  
ragione il Vicario, nè sia costrette  
di notte

niuna femina di R. B. si, o  
dimorante in L. B. si, o  
ovvero per fama entrare senza  
nella casa dove si refu-  
za il Vicario di L. B. si, per alcuna  
ragione civile, nè anche per  
materia civile, o criminale alla pena  
di X. B. ma, possata per le  
ragioni di esaminare, e ostingere nella  
Piazza di S. Paolo. E veleno  
che il d. Vicario per le p. ragioni  
ovvero per alcuna di esse non possa  
la d. femina ostingere nella  
d. sua casa, nè ancora tenerla  
ostretta di notte nella piazza  
di S. Paolo per le ragioni pte.,  
e nontrà farà per niuna  
fiata già conde punito in X. B.  
di suo salario



De la pena di chi facesse turpitu-  
dine in alcuna fontana

Qualuna persona ardita, ovvero  
presuma in alcuna fontana  
specialmente nella fontana del  
Vauano, e di Capponeto fare, ovvero  
gettare alcuna turpitudine, ovvero  
moneta, nè a se stesso ad esse fontane  
ovvero ad alcuna di esse lavare alcun  
pauco per tre piedi del Comune  
di Desio, e se alcuna contraria  
in 6 c. B. sia stata prescritta,  
nè alcuna persona ardita, ovvero  
presuma lavare quello dentro  
d'alcuna Desio in alcuna d'esse  
fontane, ovvero appresso ad esse.

17.

De la pena di chi guastasse conotto,  
o storcesse acqua

I condotti d'alcuna fontana di Capponeto,  
ovvero di Vauano niuna persona  
ardita, nè priore, ovvero per altro mo-  
do guastare, nè d'esse, ovvero d'alcuni  
d'esse acque storcere, ovvero  
per alcuna questo colore, e se alcuna  
contraria in tutto e per tutto sia  
sia prescritta, si sia tenuto e se  
condotto, ne ponere nel suo destino



Stato a tutte sue spese, e a simile  
pena, e refazione più tenuto che  
quasi, o tornare facesse esse fontane  
ovvero alcuna di esse a feto d'alcuna  
d'esse fontane d'esse fontane senza  
diminuzione alcuna.

18

Della pena di chi mettesse fuoco  
in selva altrui, e nanti' sua magghia

quino ardisca ovvero presume mettere  
fuoco in selva altrui, ed essa selva ardere  
E se nientro farà in XI B. più  
condannato in pena di feto, e  
il danno al paziente. E similmen-  
te voleno che fuggire per i casi  
del fuoco che possono occorrere  
al punto dove mettere fuoco in  
sua propria selva di Ginepro più  
che sia maggio da quest.

solo la pena, e se per tale fuoco  
messi danni fatti altrui  
il danno al paziente.

Ma se stupidamente metterà  
fuoco in possessione altrui

ovvero feto sia punito come  
se è di sopra nel libro



Che ciascuno mese el Vicario sia tenuto fare inquisizione generale di chi bestemmiasse Dio, ovvero occupasse Beni del Comune

Statuimus che el vicario sia tenuto, e deppia ciascuno mese del suo officio fare inquisizione generale con tutti coloro che bestemmiasse Dio, la b. V. Maria, e gli altri Santi, e con tutti coloro che occupassero, ovvero occupata tenessero alcuna via del Comune, o parte di Llo, ovvero altre ragioni, e Beni del d. Comune di Basschi quali che per tale colpa s'invocano, e condannare s'invocano la forma dei Statuti di Basschi

20

Che el Vicario sia tenuto ammonire le guardie, che riportano i malefizii

El vicario sia tenuto, e deppia tutte le guardie a lui date, e consegnate per i Castellieri ammonire, esortare che sotto pena di siano tenute, e puniti con unghie, e si scrivere a quel malefizio, questo



12  
112

Delitto il quale si commette,  
durante il suo soggiorno nella  
terra di Bassi, o suo distretto,  
o a notizia di detta Guardia Provinciale,  
e tale notizia così fatta  
per la Ditta Guardia Provinciale  
sia tenuto tenere continuamente in  
e annuo palese, e  
sopra dei malefizii così riportati  
e notificati il Vicario sia tenuto  
inquisire, e cercare quelli che  
saranno trovati colpevoli di questo,  
e condannare secondo la forma  
dei Statuti di Bassi, e se  
il Vicario sarà negligente, sia  
ciascuna parte punita in  
X B.

21.

Che niuno possa avere sopra  
la via,  
qualora persona audace o vero  
presuma nella terra di Bassi  
avere alcuno o necessario  
sopra la via, ma avere le possessioni



Che a niuno sia lecito occupare  
alcuna via

Statuimo, ordiniamo che niuno  
di' Bapchi erigga, o pretenda  
per se, o per altra persona  
occupare alcuna via nella  
terra di' Bapchi, o suo distretto  
in tutto, ovvero in parte, né  
alla chiudere, ovvero guastare,  
e se alcuno contra farà in XI B.  
una pena sia punito  
senza diminuzione. E vietiamo  
sia proibito a' di' sia lo scavo  
et lo aprire e rifare, e nel partito  
stato ridurre. E chiunque alcuna  
via, ovvero parte d'essa avrà  
occupato, guastato, ovvero chiuse  
sia tenuto, e condanna in fra uno  
mese a porla in pubblica  
vel presente, Statuto sua via  
la chiuder, e a porre  
e nello stato partito ridurre e la  
pena di' sopra senza alcuna



13<sup>a</sup>

22. *processo ovvero alcuna prescrizione  
di tempo non ostante. Ed il vicario  
di Bapchi sopra le pte. cose a petizione  
di qualunque il domandasse, ovvero not  
fiante procedere, e chi trovare offe  
vole punire, e costringere come  
detto e di sopra.*

23.

De la pena di chi guastasse fonte,  
e pozzi

Fontane poste infra le tenute di Bapchi,  
cioè in luoghi publici, e comuni  
finna persona ardisca, ovvero presume  
guastare in tutto, od in parte, e chi con  
trafaria sia punito in ~~XX~~ B., e sia  
co<sup>reponale</sup>retto per lo vicario nel suo pristino  
stato. Ma alle acque che fossero in  
possessione altrui il Signore della  
possessione ne possa fare quella  
che piace a Lui. E chi facesse,  
a gettasse in esse fontane, o in  
alcuna di esse turpitudine alcuna  
sia punito in due soldi. E ogni  
pozzo, e cisterna nei borghi di Bapchi



minio ardisa, ovvero presuma guastare,  
 a diruinare in tutto, ad in parte,  
 e se minio contra sia in tutto o,  
 sia punito per ciascuno che guastare,  
 a diruinare e facere, e menar dinanzi  
 sia costretto per lo Signor o risponderlo  
 nel suo pristino stato.

Ps.

Della pena di chi gettosse Bestie mor-  
 ticine, ovvero fetive indenne mura di  
 Baychi

Bestie mortine ovvero putride  
 minio ardisa ovvero presuma  
 sulla terra di Baychi, ovvero, ovvero  
 infra le mura della d<sup>a</sup> terra Baychi,  
 a gettare zue tanto appresso della  
 d<sup>a</sup> terra che spazza, o fetore ne  
 venga in la terra. Si minio contra  
 fara in 7 B. sia punito, e niente  
 dinanzi sia costretto la d<sup>a</sup>  
 de Baychi di li levare,  
 ed altro portare, e si porta ancora



14<sup>a</sup>

gettarla in possessione altrui  
contro l'autorità del Signore  
della possessione sotto la pena

2<sup>a</sup>.

De la pena di chi osterà non  
dezza invariati l'uscio altrui, ov  
vero acqua in desso o altri

Similino per se, o per altri della sua  
casa getterà in desso, o forà tur  
pitudine alcuna di fuori. Peno  
altri contro la volontà del Signore  
dell'uscio, se sarà di notte paghi  
xx B. se sarà di di paghi x B, e  
mentredimeno se macchierà, o  
impaurificherà panni d'alcuno all'  
ammendo del danno sia sofferto.  
essa se mino getterà acqua, o mon  
dezza, o altra turpitudine d'acqua  
via della sua finestra, o balcon  
tojo, non saprà dire, o panni



allumini, se l'anno di nozze  
 paghi 8 scudi di paghi più.  
 e per ogni gettatura, fattura  
 più. Et di nuovo della casa, ovvero  
 abitante in essa principale  
 più tenuto. Et di nuovo sia tenuto,  
 e deggia all'entrata di maggio  
 fino all'uscita di agosto una  
 fiata la settimana nel dì del  
 Sabato fare bandire, e comandare  
 che ciascuna persona deggia digiunare  
 essere pronta nanti la sua casa,  
 e rimuovere, e levare via ogni  
 immondizia, e trasfondere sporcizia,  
 ovvero liquori della strada alla  
 pena di 8 scudi. e chi contrari  
 vi essa pena sia punito.

26.

Che ciascuno possa appoggiare, ed  
 edificare nel muro Comune  
 del muro intermedio, e comune  
 dentro qualunque di Deschi



avenga per uno di edificato  
 già fatto edificare, e fare  
 edificare posto. Satisfatto primo  
 per lui la metà della spesa, ovvero  
 stima del muro del quale  
 esso muro non edificato, ovvero  
 fatto edificare alle sue spese.  
 Secondo la stima, o dichiarazione,  
 per uno, ovvero due maestri  
 muratori da lui posti per  
 una parte, ovvero il luogo della  
 che si ricusasse fornire per lo  
 Vivario di Basci prestato prima  
 per loro corporale giuramento  
 di far la stima con buona  
 fede, e senza ~~fraude~~

27.

De' fornari, e formatico da ricevere  
 per loro,

Fornari della Terra di Basci  
 siano tenuti, e deggiano bene,  
 e con fedeltà muovere il pane



del loro forno, e mandare  
 il pane che se si faceva  
 alla volta loro ne può chi  
 sarà stato invitato per posta  
 informare o viceversa senza  
 interruzione di tempo sì che il  
 signore del pane per negligenza  
 ovvero troppo fretta del fornajo  
 a scaldare el forno non senta  
 danno. E possa ridurre il detto fornajo  
 per suo fornaio due paucetti  
 per tavola, e non più.  
 E mi contasse in X sc. più  
 fornito, e men di meno in ciascuno  
 di questi casi per più giustizia  
 ripari il danno al paziente

28.

De la pena di chi occupasse  
 carbonaje

di vino <sup>arreda</sup> ~~presta~~ ovvero ~~presta~~



urbana di Basche occupare  
 un vero tenere occupato in  
 tutto, ed in parte & chi contra  
 farà in Conto di B. già condan-  
 nato. E mentedimeno sia  
 restato di fatto a ritirare  
 alcuna prescrizione di tempo  
 non ostante. Mi per et non  
 le tene di volontà di signori  
 29.

Della pena di chi rompesse cupello,  
 od altro luogo di Api.

Statuimo, ed ordinamo che niuna  
 persona audisca, ovvero presume  
 rompere, ovvero guastare cupelli,  
 o altro luogo nel quale alcuno  
 abbia Api dentro, ovvero  
 rubicelli, e chi contra fare in  
 talor sia sanito di somma pena,  
 e mentedimeno sia casto



Tetto si fatto ammendare  
il danno del danno al  
Signore. Dell' Affi come  
detto è sopra nello Statuto  
di.

30.

Della pena di chi gettasse pietre  
in tetto altrui

Sopra il tetto di casa altrui  
coperto di canali, o di tegole  
minuo ardisca, ovvero pretenda  
gettare pietre, ovvero rompere  
alcun canale, ed altra copertura  
che vi fosse, e chi contraria  
in g. B. poi punito represso  
fiata, ed ammendare il danno  
al paziente



31.

Dei Forestieri che abiteranno  
in Baychi per 8  
anni

Qualunque forestiere  
abitava nella terra di Baychi  
per 8 anni sia trattato, ed  
avuto come paesano della  
detta terra con  
reali, e personali, ed obli-  
gato sia per quel modo  
che sono l'altri della terra  
per alcuna cosa in con-  
trario non ostante.

32.

Del modo di i pegni tolti per lo Balio  
Per i Consiglieri delle



terra di Rappi sà eletto  
 un buon uomo il quale  
 primario depositario  
 dei pegni ~~tutti~~ il quale  
 dovrà ~~guardare fedelmente~~  
 to tutti i pegni quali per  
 lo Stato del d<sup>o</sup> Comune  
 di comandamento, e com-  
 missione del sindaco di  
 Rappi per fatti,  
 al d<sup>o</sup> Comune ~~tutti~~ saranno  
 ed essi pegni particolar-  
 mente fermare in uno  
 libro, e nominare coloro a chi  
 sono tolti, e la ragione  
 porre, e darne in  
 essi pegni il nome di  
 coloro di chi sono



Ed egli non restituirà  
 senza comandamento del  
 Signore, e quando se restituirà  
 e abbia due per pegno  
 per la sua fatica

33.

De la pena di chi se  
 vossesse altrui

Naturale che niuno  
 creda, ovvero presume  
 levare nam altrui  
 arte, ovvero altro  
 edizijò quale averte  
 + per pigliare  
 pure. E se alcuno  
 contrafara se sacra  
 di notte paghi per  
 una finta xx sc.



De De paghi x B.  
 ed ammendi il danno  
 al paziente, e p'milmente.

fuori della porta di paghi  
 paghi per ciascuna fiata  
 se sarà di notte x B. di  
 di s. B.; e se per tale.  
 o difetto di  
 chi mercasse il padrone  
 d'esso (scoglio) ne  
 riceverebbe alcuno danno  
 fra' tempi all'ammenda  
 del danno del paziente.



Che ogni

per due mesi

Capum arbitro, e arbitratori

di  
Rapporti siano tenuti, e Deggiano  
ogni lite, questione,

ovvero in futuro in  
loro

giùre

ovvero  
arbitrando infra due mesi dal dì

dell' accettazione del d.º compromes-  
so in loro fatto. E se alcuno

contraxerà in Cuto d.º. sia fuato,  
salvo, e riservato che d.º. compen-  
santi possono uno limite per

rogare, e numerare come sarà  
di loro voluto, e fatto, il

quale fatto intemo

per compromesso fatto fra  
loro, altrimenti non Dedicato.



f'intenda per i di due mesi  
 di sopra dichiarati. Possa  
 amora, e sia tenuto, e deggia  
 Esserliario a petizione di chiunque  
 delle parti lo domandasse sopra  
 i di due mesi istruire i detti  
 debiti, ed arbitrari al suo dan-  
 no, e finire la lite, e questione  
 in loco comune con rimedio del  
 la ragione. Ma volemo che  
 nullo sia coſretto a fare con  
 promesso falso coloro detti di  
 sopra nello Statuto dei compo-  
 nenti da esser fatti per i parenti

3<sup>a</sup>

De la pena dei porci che vanno per  
 la terra

Statuto, d'ordinario  
 che chiunque di Bafchi  
 terra porci amano nella  
 terra di Bafchi sia



tenuto, e Deggia tenerli.  
 E chi contravvenia sarà punito  
 per ciascuno di, e povero che tro-  
 vato fosse andare vagando per  
 la terra di Capelli in y B, e se  
 danno veruno danno a chiunque,  
 che il Signore del porto sia  
 tenuto all'ammenda del danno  
 al pagante.

36.

Che niuno ovisca alcuna cosa fermare,  
 ovvero segnare nella immagine  
 dei miei Statuti.

Scritto ufficiale, ovvero altra  
 persona ardita, ovvero persona  
 nella immagine dei miei Statuti  
 alcuna cosa fermare, ovvero  
 alcun segno fare, o per altro  
 modo.

E chi contravvenia sarà punito in persona  
 fatta in p. B. per la ragione  
 ragione.



20<sup>v</sup>







21<sup>v</sup>







22<sup>v</sup>



De reparationibus S. Nicolai

ut Ecclesia S. Nicolai de Saphrio  
patroni gubernatori et

manuteneatur, et gubernetur ut  
debet statui, et ordinamus

De Ecclesia tenetur  
et debeant vincolo iuramenti  
quoties opus fuerit ipsam Ecce-  
siam tam recte quam etiam  
prestitis, et omnibus aliis necessariis  
et oportunit in de Ecclesia expressis  
fabricare ipsius Ecclesie, et  
possibilitate  
præbit facere reparare, et 9



L.

diebus rogationum fiant  
processiones more solito in festo  
Bartholomaei Evangelistae, et in  
tribus diebus rogationum.

In die festivitatis s. Martini,  
et tribus alijs diebus rogationum  
immediate praedictis festis,  
et asequentibus D. s. f. g. a, et  
ut praes. Baphinensis p. i.  
D. s. f. g. a. audiat Martinus  
et ad invicem p. i. Baphinensis  
tam in a. h. i. g. l. a. m. s. u. m.  
processionem in diebus  
et quodlibet, uno sequatur  
Clerum Baphinensem.

Et si quis contra faciat puniri  
possit in s. B.



Del modo d'esser tenuti per li  
di d. Nicolo

Statuino, e ordiniamo che  
di d. e Nicolo per quelli che  
per lo tempo saranno siano tenuti,  
e debbiano scrivere, o far scrivere  
nel libro della fabbrica di questa  
entrata, e usata di essa fabbrica  
partitamente l'una dall'altra,  
e darli, e a chi riceveranno,  
daranno alcuna cosa in ragione  
perche, coll'indizio di d. n. m. e.  
anno, che fraudi non si possa  
commettere, E siamo beniti  
ogni quarter di cada, o d'altre  
parti di essa fabbrica quali loro  
preveranno tra fiade  
nanti che vendano diversi  
di, e d'ore nei luoghi usati, e  
con questi fare l'audire ad alta  
voce che le volse comprare



o tutti, o parte, e a chi più  
 si promette, e darà di volui  
 sp. d'uno. E che Detti o alcuno  
 di loro contra farà nelle pred.  
 cose, ovvero in alcuna d'Esse  
 sia punito ciascuno fiato  
 in  $xx$  L. e sia tenuto ogni  
 danno o pregiudizio che ne  
 presentasse la Fabbrica rifare  
 ed Esso Fabbrica. E volui  
 che il Vicario una con  
 siano tenuti ciascu  
 uno infra otto d'ottobre  
 Del mese di Maggio rivedere  
 alla presenza almeno di due  
 testimoni la ragione di  
 tutti i prossimi, pas  
 sati, e loro che  
 per esso Vicario siano  
 costretti rendere indubita  
 ragione, E se troverà loro  
 o alcuno di loro  
 nelle pred. cose, o in



25<sup>R</sup>

alcuna di esse sia punto,  
condannato per lo modo  
prec.<sup>o</sup> nella restituzione del danno  
allo prec.<sup>o</sup> Fabrua. E uien  
terminato nel principio del loro  
uffizio uero tenuto giurare  
alle S. Sc. Evangelia toccando  
con le mano le scritture fare bene,  
e legalmente il loro uffizio,  
e senza fraude  
C.

Del giuramento del Vicario  
gl' Vicario di Lascchi il  
primo di Del suo uffizio sia  
tenuto, ed ogni giurare alle  
sante di S. Sc. Evangelia conful  
mante toccando le scritture  
nelle mano dei Signori, ovvero  
Consiglieri di Lascchi, eccetto  
nella mano d' altra persona  
acciò di Signori compromettere



Lero, fare, ed esercitare  
 fedelmente, e lealmente con buona  
 fe, e senza fraude il d<sup>o</sup> Loco  
 officio del Ricariato di Bassi  
 e lui per il tempo di sei  
 mesi commesso, ed stare  
 tanto, e contento al salario a  
 lui promesso, e deputato, e  
 più non domandare, aggar  
 domandare per se, o vero  
 per altri di d<sup>o</sup> Signori Commu  
 nè da altre persone speziali  
 di Bassi. E ciascuno di  
 a ore congrue, e giuridiche  
 ledere al banco della ragione  
 rendere ragione a chiunque  
 la dimandasse, e da tutti essa  
 ragione manifestare e fare pru  
 dentemente, e sollecitamente  
 osto pro potere, e che  
 dallo Terra di Bassi,  
 o pro Distretto non si  
 assentera senza licenza



262

dei detti Signori, e che avrà  
pure, e tutta mano, e che  
da ogni venalità, e corruzione  
sia remota. A chi sia di sana  
memoria, e sapisti qualunque  
altra miserabile persona paesana,  
e forestiera aventi a lui ricorso  
della ragione civile, o criminale,  
ovvero mista ragione renderà, e  
ministrerà

consulterà, e porterà secondo la forma,  
e Statuti di Bassi, ed ordinamento  
del d<sup>o</sup> Castello, ed ove Statuti non  
disponessero secondo la forma  
della ragione criminale, ovvero civile,  
e che per tre d'anni il suo  
uffizio assaggerà di Signori di  
Bassi tutti Libri, ed atti della  
sorta fatti al tempo suo, e fin  
ultimato l'anno Libri, ed atti  
che per i d<sup>i</sup> Signori non fossero  
stati assegnati, e tutte altre, e  
single cose utensi, e buone del  
d<sup>o</sup> Comune farà, e darà, e li ordinerà  
pretermetterà rimossi odio



innozione

alla umana grazia

7.

Del giuramento dei Camerlinghi della fraternità,  
 e mezzi da esser tenuti per loro  
 Camerlinghi della fraternità di S. Spirito  
 che siano tenuti, e debbiano  
 giurare alle sacre di Dio Evangelii,  
 e di mano toccando le scritture  
 fare il loro ufficio, e avere pure,  
 e nelle mani circa l'esercizio del  
 d'ufficio della e sono tenuti  
 ogni tempo durante loro ufficio  
 mettere al libro della fraternità  
 ogni entrata, e uscita  
 della fraternità coll'anno, mese



c d'x

perchè si vuole non si spinga a met-  
tere. E sieno tenuti sup. portiere  
la fraternità formata di cera, e  
di vestuario almeno di 8 Ore  
per anni, e consumati.

di candele, e a una libbra di funere, e  
poi a meno secondo il bisogno a  
la possibilità della fraternità,  
e sieno tenuti per questo che  
costa alla fraternità.

di esapli che la donna  
dasse in caso di peccati, e più  
uffici come è stato sempre usato.  
Essa fu alcuna povera persona  
in esapli quali per povertà  
non potette pagare in caso  
di sua morte, ed infermità addiman-  
dando a guarire persona di morte di d.  
che sia aiutato, e provveduto di un  
poco di cera, e di vestuario secondo  
la disposizione dei Camerlenghi.  
E vogliamo che essi Camerlenghi  
non possano vendere alcuna



generazione di 'Bardo, nè di  
 tutti 'frutti' qual che loro mani  
 pervenissero delle possessioni di 'S. Maria  
 Termita' se prima non sarà <sup>per</sup> ~~basati~~  
 una fiata ad alta voce in diversi  
 di; ed ora nei luoghi usati, e scoperti,  
 e altri più promettitori, e sarà  
 a noi si 'dono. E volemo che  
 niuno sappia nè fare nelle possessioni  
 alcune di 'essa fraternita' di fare  
 dare, nè donare, vendere, od alienare  
 nè a sua ragione senza consiglio,  
 e deliberazione di tutti, ovvero parte  
 dei luoghi di 'S. Maria Termita'. E  
 volemo che Camerlinghi nuovi  
 una vol' l'anno siano tenuti infra  
 otto di all' entrata del mese  
 di maggio rivedere la ragione  
 dei Camerlinghi vecchi  
 per 10 passati; e trovando loro  
 colpevoli, a alguno di loro, infame  
 reputato colpevole nei di ordini,  
 o in alguno di 'S. Maria Termita'



23<sup>a</sup>

in XX B., ed emendi il danno, e  
la da fraternità, e che  
il Redento sia tenuto farne  
l'espunzione, e se in ciò farne  
piùno, e neghesente paghi di  
suo salario XX B. E similmente  
paghi piùno del pr. Amerlen-  
ghi il quale non si ritrova  
a rivedere la da ragione  
come d'è sopra, e ancora  
vedere esta ragione come predetto;  
e valeno essi Amerlenghi reuti  
sono costetti per lo passato  
Viaro.

S.

Che Amerlenogni della fraternità  
E d. S. scuola non si pos-  
sano riformare

Per evidente utilità della frater-  
nità, e della fabbrica di  
S. scuola pr. Statuto, ed  
ordinano Mc Amerlenghi  
della fraternità, e della  
fabbrica quali per uno anno



stati deli di affiggi, o in  
 alcuno di di affiggi non se possono  
 per alcun questo colore essi,  
 ni alcuno di loro riformare nel  
 d'ufficio per lui accampato fine  
 a passati a trasferirti scanni  
 e per d'ufficio per lui accampato  
 e per nuovo si riformare, o  
 fosse eletto su il p<sup>ro</sup> ordine  
 tale riforma ne elezione non  
 valga, ni tenga di ragione, e chi  
 contrafacere sia punito in tutto  
 B. Sinterdimmo di tale ufficio  
 sia privato

I.

Chel Vicario non possa assentarsi

Statuimo, e ordinamo, che il  
 Vicario di Bapchi non assenta  
 ne presuma assentarsi dalla terra  
 di Bapchi, e suo distretto, salvo  
 per evidente necessita, e allora  
 con licenza, e volunta dei  
 Signori di Bapchi. E se contarsi  
 per ciascuno di nel quale effetto







28<sup>v</sup>29<sup>v</sup>

stati & per san, così per la  
 pena, come per qualunque debito  
 e danni ed interesse

In Dei nomine amen

## Delle citazioni da esser fatte nelle ragioni Civili

Per che ogni giudizio dalla citazione  
 si cominci. Statuimo, ed ordinamo  
 che ciascuno balio del Comune di  
 Caschi possa, e a lui sia lecito  
 citare uàpuna persona nella terra  
 di Caschi, e suo distretto a petizione  
 di qualunque si sia senza com-  
 missione del Vicario ~~comparire~~  
 per questo modo cio, e che per il  
 seguente della sua citazione, tale  
 citato s'aggia davanti al Vicario  
 comparire, e a quello facente  
 lui citare rispondere di ragione.  
 E tale citazione così fatta vaglia  
 intenga come de gr<sup>ti</sup>  
 di citazione fosse uanti s'aggia



30

È coseno che ciascuno debba  
mentre alcuno che ven-  
ga dinanti al Chierico o altro  
Ufficiale a rispondere d' ragione  
a colui che fa citare mentre  
lui venga dinanti al Chierico  
o altro Ufficiale a respon-  
dere di ragione a colui che  
fa citare mentre lui sta  
s' lui personalmente tro-  
vera che tale citato per so-  
nalmente una fiata ovvero  
alla casa o che sia usata  
abitazione per fiata come è  
usanza, e non comparuto  
sia contumace, e per  
vero contumace sia avuto.

L'attore importante nelle  
delle dette citazioni legit-  
timamente comparuto, e di  
tale citato, ovvero citati la  
contumacia evasata, e addi-  
mandare con esso, ovvero espi-



citati. provvedere come e  
 ragione. fiondo la forma  
 dei Statuti del D. Comune  
 ed esso, ovvero essi citati, aspetterà  
 fino al partire del chiaro  
 dal Banco della ragione  
 e licenziato si partirà, e  
 contro esso, ovvero essi citati  
 o contumaci procedere si possa  
 contro come veri contumaci.  
 E) alla relazione del Relio  
 di questi notabili citazioni, e  
 da qualunque altra, e a qualun-  
 que atti quali fare possono  
 a petizione della presento  
 senza alcuna commissione  
 se spia, e subito data piena  
 fede. E se nel ... delle prime  
 citazioni pto. El. citato compa-  
 rirà, e non l'attore, ovvero chi  
 lo fa citare, e se d'ora in poi.



31<sup>a</sup>

a d. Chiamò p. pre-  
tera', e la continuaria  
del d. attore, ovvero fa-  
cente lui usare impera',  
e rinunciata p. partira',  
come è predetto, e del-  
la facente altui usare,  
come è predetto, e che allora  
in quello caso il d. attore  
facente esso usare, e non  
comparente a pagare  
al d. debitato, e comparuto  
per le spese, e p. suo  
p. d. B. per lo Chiamò  
predetto d. fatto p. a. c. d.  
tutto, e per fine che di p. d. B.  
ne avra' satisfatto come è  
p. d. contro il d. debitato per  
nessun modo p. udito



Del modo da procedere  
nelle ragioni civili non pas-  
santi la somma di x libj  
Ordinamo, e statuimo che  
in tutte le questioni civili  
si movevano innanti al Vicario  
o altro ufficiale, non passa-  
te la somma di x libj posta,  
e valga, e deggia conoscere,  
procedere, e definire senza  
libello sommariamente, e di-  
ci piano senza strepito,  
e figura di giudizio  
sola la ~~sta~~ <sup>sta</sup> del fatto  
veduta ogni eccezione  
e cavillazione rimossa



Del modo da procedere nelle  
ragioni civili passanti la  
Somma di x libe

Statuim, ed ordinamo che  
se alcuno farà alcuno atto  
in giudizio citare davanti  
il Vicario di S. Saffi da  
lui, ovvero contro lui  
adviandassi alcuna quan-  
tita' ~~denari~~ di penuria,  
ovvero cosa  
ovvero passante  
la penuria di x libe  
di denari, ovvero la valuta  
di Essa per qualunque  
azione reale, o personale



ovvero alcuna vendita  
 passata la prima, o  
 la valuta del p<sup>ri</sup> x  
 lib<sup>ri</sup> già tenuto dare il  
 libello al<sup>to</sup> comparante  
 e addimandante, ovvero  
 a suo legittimo procu-  
 ratore il quale libello  
 dato. Il Cuiario conte-  
 nuto ordini, e deggia  
 + rispondere  
 al d<sup>o</sup> libello di tre di  
 il quale<sup>to</sup> passato. Se  
 la parte, oppure be-  
 nezion<sup>e</sup>, e non esso libello,  
 ovvero attore, e la parte  
 dell' attore + replicare  
 Dia e lui + o  
 replicare di tre di



S. D. il quale passato tenon  
 franse al Viano della causa  
 per ispezione del 9<sup>o</sup> libello, e  
 delle eccezioni. E promulgata  
 ostando l'eccezione non essere sopra  
 il 9<sup>o</sup> libello da provvedere più  
 avanti, Jamma sopra il  
 libello fece per la parte  
 la lite contestare, e guidare  
 di in ciascuno capitolo  
 di governo. E dia  
 all'una parte, e all'  
 altra di X di di di  
 loro ragione per prima.  
 Dilazione infra  
 il quale tempo non fanno delle  
 parte Jorra le sue posizioni, e



d'articolli, e testimonij, e ragioni  
 indurre, e produrre, e fare es-  
 minare. E passato esso tempo  
 altra dilazione. Dare non  
 più tempo, salvo alcuna parte  
 non mostrate per legittime  
 prove a stramente che giuramen-  
 to, se nella d'ora dilazione  
 legittimamente impedita, ovvero  
 non fraudasse di comune vo-  
 luntà. D'esse parti. E poi  
 publicar il processo, e testimo-  
 ni, e loro reliquie attestazioni  
 e tutto il processo. E dia tempo  
 ai prec. a togliere lo scio,  
 ed opporre, e rispondere contro  
 le cose prodotte, e di  
 p. d'. Il quale passato  
 dividend le presenti se



voghiano nella d.<sup>a</sup> causa altro  
 più indurre, o produrre  
 a loro dispetto di indurre,  
 e produrre già di 3 d. Il  
 quale fosse per alcuna delle  
 due parti come sopra delle  
 cose prodotte e indotte a  
 concludere tra di

Il suo tempo passato tra alle  
 parti tempo ad allegare, e a con-  
 chiudere nella causa, la quale  
 confessione fatta prima di  
 due parti add. volente alcuna  
 cosa indurre, o produrre,  
 salvo non fosse pubblico in-  
 strumento, il quale per iu-  
 ramento di Dio Evangelio  
 e altre mani tenenti  
 le scritture a notizia d'esperti



avere alle sue  
mani. E di nuovo non perve-  
nuto. E dopo passato il tempo  
dato nella causa a dedurre,  
e produrre. E da essa causa studi-  
per definitiva sentenza quando  
fin. E definire  
in fine. che si fatto nell'  
altra istato per contenzione, e  
otto la pena in esso istato  
a finire.

Del modo da procedere in contumacia  
nelle ragioni passanti la somma  
di X Sili

ordiniamo e statuiamo che contro  
il citato legitimamente, e non  
tumace l'attore infra tre di  
dopo la contumacia del  
citato la sua petizione



35<sup>a</sup>

ordinanti al Vicario produrre  
ovvero farla e' ovvero allora  
ritenuta la quantità, ovvero  
a far la quale addimanda  
a lui, e la cagione perche  
è prestato per esso allora  
giuramento ai Santi di Dio  
Evangelio tostate le scritture  
che il debito quale si contiene  
nella petizione, ovvero che  
per non si dimanda, -  
che a se, ne ad altri per  
lui ovvero a colui del quale  
a cagione dimandare, ovvero  
a colui del quale medesimo  
fu in in alcuna cosa stato  
fatto. Il Vicario possa  
far tenuto, e debbia promettere  
giurare il detto colui sotto  
essere meritevolmente contro



D'esso allora effore da niell'ore  
 duere in tenuta, e <sup>possessione</sup>  
 del d<sup>o</sup> stato, e consumato  
 d' mobili. <sup>d' stabili</sup>  
 et d' uomini; e debitor per la  
 misura del debito dichiarato, e  
 delle spese <sup>esso allora prima</sup>  
 faccia fede al Vicario predetto d'  
 esso <sup>summarionmente</sup>, e d'  
 piano la parte poi non citata  
 per testimoni, ovvero offumento  
 ovvero rogazione d' notajo. O perche  
 che avera la tenuta o faccia  
 notificare al contumace per  
 sonamente ovvero <sup>che</sup>  
 esta tenuta debbia raccogliere entro  
 otto d<sup>i</sup> dal d<sup>i</sup> della notificazione  
 predetta infra quali atto  
 d<sup>i</sup> possa il detto <sup>contu-</sup>  
 mace rinvenire al Vicario



legittimamente comparire, e la  
sua contumacia purgare rifacen-  
do prima al d<sup>o</sup> Attore ogni  
spesa per la d<sup>a</sup> ragione fatta  
e permetta nuovamente con ricotta  
se bisogna ad esso attore stare  
a ragione con lui sopra le  
cose addemandate contro di  
lui. E se infra detti otto  
di dal dì della notificazione  
predetta da numerare non  
comparirà il d<sup>o</sup> contumace,  
e la sua contumacia non  
purgherà come detta è da  
quella dianti non più  
nullo se prima non  
paghi al d<sup>o</sup> attore della  
quantità, ovvero cosa d<sup>a</sup>  
mandata, e delle spese.



E passati & otto di il Vicario pred<sup>a</sup> a possessione  
 di, d<sup>o</sup> Attore le cose intenate per le facie Candore  
 per lo publico Patrimonio del Comune di Bepari.  
 Inanti la Chiesa di S. Eustachio, ed altri luoghi  
 consueti con tre baulamenti con intervallo  
 di tre di in tutto per questo modo cioè che  
 il d<sup>o</sup> Patrimonio publicamente, e ad alta voce  
 sia. Che quantunque vuole comprare le  
 tali cose notando esse per vocabolo, consue-  
 ti, date in tenuta per autorità del Comune  
 di Bepari, al tale di. Sane del quale è data  
 la quantità ovvero cosa per la quale  
 è data. Comprarsi infra tre di Inanti  
 al Vicario ed al p<sup>o</sup> attore ad offerire  
 in essa cosa, ovvero in esse.  
 Imperciocchè a chi fu in offerire  
 si venderà per lo d<sup>o</sup> attore per ragione  
 di vendita, ed autorità del Vicario.  
 E se alcuno offerente comparirà



372

più venduta a chi più si offerirà come  
è detto. E se del prezzo della d'cosa, ovvero  
cosa s'avrebbe più del debito, e spese quello più  
sia restituito al debitore di qua dritto pred.  
e se meno del debito, e spese s'avrebbe nella  
restante quantità: salva sia la ragione all'  
Attore. E se infra alcuno dei detti  
giorni comparirà volente comprare la tenuta  
pred. che il Vicario faccia la d. tenuta  
stimare per due Vicarii della d. cosa da  
posti e notati per ciascuna parte  
una al quale ponere, e notare, il d. Con-  
tornare notare di Deggio. E se nel tempo  
della citazione pred. non comparirà a proporre  
lo Stimatore pred. Il d. Estimatore per lo Vi-  
cario sia scelto. I quali cos. detti governare deg-  
giuno la d. tenuta stimare legalmente, e con  
buona fede, e secondo l'avallato della  
d. cosa ovvero cos. La quale estimazi-  
one fatto il d. Vicario deggia la d. cosa  
cos. in tenuta, e stimare  
e del d. Decreto concedere al d. Lettor,  
della quale aggraviatione il d. Lettor anche



vero Signore, detto d'iofa nuovo cofe, <sup>richia</sup>  
 rati <sup>del</sup> debito, e delle spese tale tenuta  
 stimata fava sia cofetto il d'altore quello  
 poi vendere al Debitore. <sup>sto</sup>. E se meno  
 stimata fosse nella refidua quantita' rimanga  
 salva la ragione al creditore. E quando si  
 fa la d' vendita per ragione d' creditore, per  
 vero aggiudicazione d' <sup>secreto</sup> <sup>fud.</sup> <sup>ritiro</sup>  
 di <sup>figgia</sup>, e richiedere. E tale vendita, e aggiudi-  
 cazione cofe fatte valgano, e tengano con piena  
 ragione. Come se ogni sollefante la quale  
 dalla ragione si richiede fosse in cpo  
 ap<sup>to</sup>. Salvo che se colui contro il quale  
 per essa la tenuta allora fosse assente  
 dalla Citta d' Bassi, e fue distributo  
 nel tempo della tenuta per essa fosse  
 esser tenuta dopo la sua tornata recuperare  
 infra il mese, e purgare la sua conta  
 macia rifania prima le spese, e satis-  
 fatto, se litogna, come detto e d' sopra



Fine alle liti: porre desideranti, ed accio che la  
 cosa non bisogni altra giato <sup>e che</sup>  
 ciascuno sequiti il suo debito senza lunghezza  
 di tempo per questo presentiamo  
 che se alcuno avanti il Vicario di Bassi  
 il suo debitore farà chiamare la forma  
 dello Statuto parlante della citazione pred.  
 con esso citato produca alcuno pubblico  
 Instrumento di debito puro, e liquido con esso  
 debitore di qualunque quantita ovvero cosa,  
 o sentenza loro ovvero arbitramento fuori, e  
 liquidò come predetto è, ovvero alcuna per  
 la scritta di mano d'Esso Debitore fat  
 to prima la ricognizione d'esso debitore  
 ovvero che la scritta sia di mano  
 sia di mano d'esso debitore il quale essa  
 scritta le dice essere scritta dove  
 pred<sup>o</sup> pred<sup>o</sup> instrumentato, loro, sentenza, ed arbitra  
 mento, ovvero possa prima farla liquida  
 non apparire però, prima fatto lo liqui  
 dazione di essi sopra la quale liqui



Ragione la fare procedere in forma, e deppia  
 sommariamente e di pieno, e senza che  
 fatto, e figura di giudizio. Et tale incerta  
 ovvero suo erede addimanderà et di tale  
 Stato lode, somma, ovvero arbitrariamente  
 ovvero poliza così riconosciuta eseguire,  
 e ad esecuzione essere mandata. Et il Vicario  
 die immediatamente tempo al di convenuto debi-  
 tore a dare copia del di Stato somma, o lode,  
 ovvero arbitrariamente, ovvero poliza, ed opporre  
 contro di s di infra et quale tempo contro  
 il tale istument, somma, lode ad arbi-  
 trariamente, ovvero poliza, oppure eccezione  
 di falso, di nullità ed ingiuriamente, di fatto,  
 ovvero di prescrizione, ovvero di cosa finita,  
 e niuna altra eccezione potere fare, la quale  
 si opporrà, ovvero alcuna di esse si tenute  
 tale opponente non provare con effetto  
 infra altri s di pari s di ingiuriamente, altrimenti  
 si detto eccezione, ovvero alcuna di esse non  
 opporrà, ovvero opposte non proverà infra  
 il tempo sud. Et di tale Stato ovvero lode  
 pura pred addimandata mandarsi ad  
 esecuzione come predetto è. Sia mandata



1. 52  
38

ed esenzione valimento, e personalmente a volontà  
del creditore nella quantità addiminuata e spese  
legittime, ed eltra una via possa tornare all'altra  
senza nuovo processo, e tanto per fine che  
il creditore sia integralmente satisfatto alla  
cosa demandata, ovvero quantità, e spese. E  
mentedimeno tale debitore opponente le eccezioni  
pred. ovvero ovvero alcune di esse e non  
provanti per nessuna tale eccezione altro pre-  
stato dichiarante, che ove nei casi pred. ovvero  
in alcune di essi l'attore legga l'esenzione  
reale, cioè menchiare per ragione e spese. E  
mentedimeno tale debitore opponente le eccezioni pred.  
ovvero nessuna di esse non provante i per  
nessuna tale eccezione opposta, in non provata sia  
costretto di pagare al Camerlungo  
di Bapini xx B. senza altro processo. Dichiaran-  
te che ove negli casi pred. ovvero in alcune  
di essi l'attore legga la esenzione reale, cioè  
menchiare per ragione di credito ovvero a se appa-  
riare facendo le cose in tenuta date per ogni  
dece per se, ovvero l'aluna d'esse sia  
+ in modo, e la forma dato nel primo  
precedente Statuto di Ceni, cose date in tenuta  
in contumacia



Deputati da esser fatti nelle cagioni da diversi  
decidere per giuramento.

Statuimo, ed ordinamo che se alcuno vorrà  
alcuno altro rinanti alla corte di  
Basshi e contro lui alcuna petizione  
porgerà in scritto, ovvero una petizio-  
ne, o parole sarà dinanzi al Vicario  
di Basshi contro tale convenuto dal  
quale addimanderà se alcuna cosa  
sia data ovvero promessa per lui essere  
osservata. E delle cose che si contengono  
in essa petizione Vicario, l'attore, ovvero  
la dimandante se potrà stare, e vedere al  
giuramento. Il che dal quale addimanda  
nella petizione può le cose che si conten-  
gono. Et il Vicario si debba alle narrate  
in essa al dimandatore risposta  
azione, ovvero ragione di dimandare,  
e il suo ale fare può in essa  
contenute convenire. Estenga il  
dal tale convenuto giurare alle  
di Dio Evangelii.



tenuto con le mani le Scritture, e rispon-  
dere alla D<sup>ta</sup> Petizione, e fatto confessando  
ovvero negando, ovvero esso giuramento all'attore  
sopra riferita. Obvietta. Siquiare non sarà  
ovvero all'Attore riferire per confesso delle  
cose che si contengono in essa Petizione. al  
postulo sia annuito. e subito lui  
come contro confessò in ogni cosa  
prova. E se confessò sarà, ovvero riferirà  
chiaramente all'Attore ed esso Attore giurerà  
che i chi si contengono nella sua Petizione  
non sono. Comandisi al d<sup>to</sup> suo convenuto  
che paghi, ovvero faccia ovvero assuri  
le cose che si contengono in essa Petizione se-  
condo la forma dello Statuto parlante dei coman-  
damenti fatti nel confesso. Ma se negherà il  
suo convenuto le cose che si contengono in essa  
intendasi per autorità del presente Statuto in  
tutto assoluto. Saver, e conservato che se spatisse  
fra loro a rinuovare il giuramento e colui contro  
il quale giurato e varrà il d<sup>to</sup> giuramento riferi  
infra otto di dal di del giuramento prestato  
che da replicazione si possa fare. Che il  
giuramento farà replicato d<sup>to</sup> giuramento



sia d'un suo valore. E mentendone  
 tale in cento B. sia finito senza  
 altro processo, e senza alcuna diminuzione.  
 Del suo sia condannato. E questo  
 che sopra è detto. Che altri sia coputo  
 a epurare, o riporre intendasi che cose  
 fatte infra essi, ma non delle cose fatte  
 per gli altri, ovvero con gli altri  
 anche non si dà materia di  
 pergiurare.

Dei comandamenti da esser fatti nel  
 confesso

Lo hanno davanti al Vicario di Bapchi  
 confessato per spontaneamente quantita  
 ovvero cose rimandate da lui  
 dicere fare al rimandatore, ovvero  
 altro fatto avere permesso di fare  
 sia rimandato a lui confessate  
 per lo Vicario che era quantita  
 ovvero cose se non passa la somma  
 di X B. ovvero valuta che gli  
 si paghi al rimandatore in  
 termine di tre d., ma se passerà



la somma ovvero valuta di X B. fino di XX  
infra 8 di: che se passerà la somma di  
XX B. fino a cento B. che li dà, e paghi  
infra otto di: che da quella in su quantun-  
que sia grande la quantità ovvero valuta  
della cosa demandata. Sia mandato al  
d. tale confessate che essa quantità, ovvero  
cosa demandata paghi ovvero sia esso confessato  
infra 8 di al d. demandatore. Contro quale  
confesso e non pagate infra il tempo  
ad d. dato, come può si possa contro lui  
fare l'espunzione reale, e personale a volontà  
del creditore secondo che sopra estimato nella  
espunzione dei pubblici istrumenti dopo il  
tempo dato ad opporre contro l'istrumento  
ovvero privato. et contro il  
confesso il quale a permesso o meno ha  
fatto fare come detto è e non l'ha fatto  
Il Curatore compieri. Et tale fatto permesso  
comodamente si può fare, e fare si  
deggia al demandatore comandando che il d.  
fatto quale fare si deve. facia, ovvero le cose  
promesse esservi infra il tempo ad arbitrio del



Quarzo da dichiararsi attamente che ora  
 e paghi sono intesi al dimandatore  
 la qual cosa sommariamente faria  
 dichiarare come a se parra e infra  
 il tempo che si contiene di sopra fatta  
 relazione della quantita' della prima  
 dell' istesso (vedi) che quantita' sopra  
 me come dichiarato e di sopra  
 8.

Del consiglio dal . . . da dare  
 al dimandatore

Si devono rinviare al Quarzo di  
 Rappia

Ordiniamo, e statuimo che in ogni  
 lite e questione civile ovvero mista  
 rinanti . . . e de' soli sentenze  
 infra due di . . . Se alcuno  
 vira se gravato dal Quarzo o in  
 alcuno ufficiale da qualunque  
 comandamento. Pronunziatione



ovvero sentenza interlocutoria ovvero diffi-  
nizione possa amministrare se essere espu-  
sato per consiglio d' - d' giudici non

sospetti - e che fatta la rinuncia  
prec. Et Quirario ovvero altro ufficiale

di fronte il quale il d. consiglio sia  
amministrato sia tenuto esso consiglio

amministrato comedere alla fine d'

x libri di Denari Il suo salario

da applicarsi ai Camerlinghi d' Napoli

Lice -

la rinunciatore del

Consiglio nel tempo che la rinuncia, ovvero

intra due d. computato il d. computato



il d. nel crinanda a segni inscripti  
deponga il planis per lo Confessione  
e per lo messo, ed assegni le  
pretture necessarie le quali  
volendo esso Vicario già tenuto darle  
o altro effetto che ne fusse rogato  
e dare, ed assegnarle alla  
la parte infra il tempo  
che tu d. ricevuta competente  
miene d. si che al confessor si  
possano mandare le quali cose  
fatta. Il Vicario, ovvero altro  
uffiziale pred. infra 8 d. per



la petizione del d<sup>o</sup> consiglio man-  
 dare al Consultore le scritture, ed atti  
 pred<sup>ti</sup>. E le ragioni delle parti,  
 ed altre scritture, ed atti nella presenza  
 della parte leggere, e legare  
 sigillare e mandare al Consultore  
 nelle sue lettere, e col salario. Si-  
 gnificando che infra tre d<sup>i</sup> continui  
 rimandi il suo consiglio sigillato,  
 e chiuso una sola scrittura e ragio-  
 ni quali si mandano a Lui. E  
 fatta la petizione del d<sup>o</sup> Consiglio, e  
 per lo addimandatore del d<sup>o</sup> Con-  
 siglio osservate le cose pred<sup>e</sup> quali a  
 Lui appartengono. Il Vicario pred<sup>to</sup>,  
 ovvero quell'uno altro ufficiale  
 più nanti della d<sup>a</sup> causa, ovvero  
 ad esecuzione della sentenza per  
 qualsivoglia modo proceda a lo se-  
 no pred<sup>to</sup>. E intendiamo  
 quello che più oltre facesse  
 proposto non valga per ragione



che se il consiglio verrà  
 per la dimandatore la parte la  
 parte contro la quale verrà  
 sia tenuto a rifare le spese per  
 lo d. Consiglio fatto. E mentre  
 d'incio il d. consiglio il Vnario  
 et' altro seguire pieno tenuto.  
 Et la sentenza, ovvero pronun-  
 ciazione contro la quale  
 sarà dato il consiglio sia  
 d'incio valore, e ad esso  
 Consiglio si riduca e riduca  
 s'intenda per autorità  
 del presente statuto. salvo  
 che se la parte contro la  
 quale è dato consiglio pred.  
 addimanderà al d. consiglio



che le sue spese si riveda  
per altro valente perito, ed  
alle parti non sospetto. Che il  
Viaro può, ovvero altro uffiziale  
dinanzi al quale vedersi  
ordinasse presso il dinan-  
dante quelle cose che dette sono.  
Tutt'ordinante consiglio faccia  
vedere scrivendo l'atti mandati  
al consiglio, e il salario  
e' confuttor come detto e d'  
opera. Che il riveditore e  
confuttor sopra il d. consiglio



il 2<sup>o</sup> consiglio dato confermerà  
 non si possa addimandare che  
 più si rinvenga. E che il Crario  
 il quale la prima sentenza  
 ha dato, non è promulgazione  
 sua più tenuto alla parte della  
 secondo la forma della  
 ragione. ma se il 2<sup>o</sup> secondo  
 consiglio la sentenza, ovvero pro-  
 mulgazione prima confermerà  
 e se il consiglio dato sarà la  
 parte prima addimandante possa  
 una altra volta addimandare  
 che si rinvenga allo stesso modo,  
 ed ordine suprascritto.  
 per esso addimandante, e Crario.  
 E allora in 2<sup>o</sup> caso se il 2<sup>o</sup> ulti-  
 mo consiglio sarà conforme al  
 primo consiglio, ovvero al primo  
<sup>al quale</sup> caso conforme sarà sia osservato.  
 E più addimandare essere rinv-  
 dato non si possa. E similmente  
 se il primo consiglio dato sarà



N. B. contro il ordinatore  
 più non possa ordinare che sia  
 riscuoto. Ed in ogni caso l'ultimo  
 perditor nelle cose pred. sia tenuto  
 rifare le spese alla parte. Ma fa-  
 rari di consulore, e di messi stato  
 no, e ordiniamo in questo modo, cioè  
 se il consiglio sarà ordinato dal  
 la somma definitiva non passante  
 la somma di 2 lib. mezzo fiorino per  
 la consulore. Ma se passerà la d.  
somma, ovvero valuta di Cento lib. uno  
fiorino di della in più quantunque  
più la quantità, e qualità uno  
fiorino, e mezzo. Ma per la interlocutore  
secondo la suola ristruzione la meta  
 di di salarii. Ma per lo mezzo per ogni  
 uno di che stara nella dare stare,  
 e toruare sei colognini. E quella  
medesima cosa s'interende ed esser  
 di in ogni cosa nei consigli addi-  
mandati. E alcuna forma irrinu-  
scuibile, ovvero altro gravamento



criminali.

9<sup>a</sup>

Che chi ha Padre non si possa obligare  
senza licenza del Padre

Statuimo, et ordiniamo che nullo figliolo acce-  
te Padre si possa obligare senza consentimen-  
to del Padre, e se altrimenti si obli-  
gherà tale obligazione si intenda fraudolen-  
ta, e dolosamente contratta, e della obli-  
gazione ragione, ovvero azione ad alcuno non  
ne seguirà, e sia nulla, e di nullo  
valore. Talor, e conservato non fosse in  
contante, o altra arte usasse di fare  
né che quale volente si possa obligare  
eziandio senza consentimento di suo Padre  
e tale obligazione valga, e tenga di ragione.

10<sup>a</sup>

Che nullo prete, o frate riceva per alcu-  
no agiuvio di -  
dare.

Ordiniamo, et statuimo che nullo di sopra



chi ovvero d'altro ardisca, ovvero presuma  
prestare ad alcuno giuocante a giuoco d'ador  
ovvero ad altro giuoco proibito alcuna quan-  
tita' d'pecunia, ovvero seguo, ovvero per tale  
giuocante, o giuocare volente fare mista  
ovvero per lui fare alcuna permissione  
sotto qualunque nome di contratto, ovvero  
obbligazione la quale sempre dolesse, e fra-  
volente s. dichiarammo. Et se alcuno conde  
farà nelle pred<sup>e</sup> cose, ovvero in alcuna di  
esse, sia punito in xxli. E m<sup>te</sup>ndimmo  
tale prestanza d'denari, o d'segno, ovvero  
d'ore d'ricolta a qualunque altro contratto  
fatto per la d. ragione dichiarammo esser  
nullo, e d'niuno valore. Siuna ragione,  
e azione si acquisti in lui per tale prestanza,  
ragione, ovvero obbligazione

11<sup>o</sup>

Che si faccia ragione sommaria al forestiere  
e contro il Baschese, e contrario.

Statuimo, ed ordinamo che il Sciaro d'Baschi  
sia tenuto, deggia a petizione d'ogni forestiere



tene avente alcune cose a ricevere - da  
 alcune di Bapchi dopo quale querele  
 fare davanti al Suario d. Bapchi,  
 offritare fare davanti al d. Suario  
 che esso Suario a pretensione del d.  
 foretiere sia tenuto e deggio a  
 pregato foretiere di tale Bapchi,  
 ovvero abitante d. Bapchi offritare fare  
 ragione sommaria, ed expediente, quando  
 poi brev. potia. E se al contrario che  
 il Bapchi vorrà esso foretiere non  
 venire davanti al Suario pred., che  
 similmente ad esso fare contro  
 d. foretiere fare ragione sommaria  
 ed expediente quanto più brev. potia  
 alcuna cosa non ostante.

12<sup>o</sup>

De' compromessi da esser fatti fra parenti  
 perfino nel terzo grado

Statuimo, ed ordinamo che fra i parenti  
 non nascono scandali, ni errori ma  
 se già nati fossero si levino via, e  
 a memoria si riduano, e cessino via



le fatiche, e le spese che ogni parte che  
 infra alcuni parenti, o nel terzo grado  
 insieme appartenenti, fosse alcuna, lite,  
 questione, o discordia, in giudizio durante  
 al Suario che al Suario sia tenuto e deggia  
 i d'essi appartenenti, e congiunti a  
 petizione di qualunque di loro il dimandante  
 incontinenti ogni ragione rimossa, costrin-  
 gere personalmente con adizione di pena  
 e altri rimedi della ragione a compromet-  
 tere la de loro lite, causa, ovvero controversia  
 sia di ragione, e di fatto in due loro  
 parenti, ovvero amici comuni. Savi  
 Come in loro arbitri, ed arbitratori non  
 prestazione di giuramento adizione di pena,  
 e altre clausole usate necessarie, ed opportune  
 a segno del Suario del Sotaro che ne sia  
 rogato fuchi di ragione bene selga. S  
 quali arbitri, ed arbitratori. così eletti  
 se esso compromesso accettare recusare, pieno  
 ostelli al pro tutto per lo Suario a  
 accettare, e fatta la accettazione pred.  
 Ed in arbitri, ed arbitratori ma lite, ques-  
 tione causa, ovvero controversia in



essi compromessa diffinire, e terminare  
 di ragione, ovvero di fatto come a loro  
 meglio, e più equamente lo parrà per  
 pace, e concordia delle due parti infra due  
 mesi dal dì dell'acettazione pred<sup>a</sup> ed  
 ed alla pena di Cento B. per ciascuno  
 all'arbitrio senza alcun processo, ovvero  
 somma, ed altrimenti del Camerlungo  
 la faccenda venire senza alcuna in-  
 iurione, se in prefati arbitri, ed arbitra-  
 tori, la d<sup>a</sup> litigante, questione ovvero  
 controversia in essa compromessa infra  
 prefati due mesi non avessero diffinita  
 in loro prima loro ovvero arbitrariamente.  
 E pred<sup>a</sup> principali compromittenti sieno tenuti  
 a loro ovvero arbitrariamente per li d<sup>a</sup> arbitri, e  
 arbitratore dato osservare con effetto alla  
 pena di 100 libez oltre la pena che si contine  
 nel compromesso di rinviare e sporre  
 niente che il pred<sup>a</sup> Statuto luogo non  
 abbia quando di quelle cose delle quali  
 fosse questione infra i parenti  
 apparsi publico istruimento tenuto  
 codicilli, ovvero altra ultima volontà  
 prima, ovvero comandamento fatto in



confesso, lodo, ovvero arbitramento

13<sup>o</sup>

48<sup>e</sup>



48<sup>v</sup>







48v







50<sup>v</sup>



51<sup>2</sup>



51<sup>n</sup>



52<sup>r</sup>



52<sup>v</sup>







53<sup>v</sup>



54<sup>r</sup>



54<sup>v</sup>



55<sup>2</sup>



55<sup>v</sup>



56<sup>2</sup>



56v